

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

210ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

(Notturna)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BAUSI, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	Pag. 7
DISEGNI DI LEGGE		FILETTI (MSI-DN)	3
Discussione e approvazione:		FRANZA (PSDI), relatore	7
« Istituzione del tribunale di Torre Annunziata » (50), d'iniziativa del senatore Salvato e di altri senatori:		SALVATO (PCI)	7
PRESIDENTE	3	SAPORITO (DC)	10
		SELLITTI (PSI)	10
		VASSALLI (PSI)	5
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1984	11

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Si dia lettura del processo verbale.

PALUMBO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 20 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Fontanari, Loprieno, Pingitore, Pirolo, Pollidoro, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vecchietti, a Parigi, per attività della Commissione politica del Consiglio d'Europa.

Discussione e approvazione del disegno di legge:**« Istituzione del tribunale di Torre Annunziata » (50), d'iniziativa del senatore Salvato e di altri senatori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del tribunale di Torre Annunziata », di iniziativa dei senatori Salvato, Chiaromonte, Benedetti, Martorelli, Ricci, Imbriaco, Valenza e Cali.

FILETTI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, non certamente all'ombra o al suono del campanile

ancora una volta viene all'esame e alle determinazioni di questa Assemblea l'istituzione di un nuovo tribunale, quello di Torre Annunziata.

La drammatica situazione dell'ordine pubblico nel napoletano e la situazione di estremo degrado in cui versa il tessuto sociale della zona con il conseguente notevole aumento delle pendenze giudiziarie, il rilevante accrescimento dei tempi di durata dei processi e, in conclusiva analisi, il deprecabile effetto di una giustizia sostanzialmente denegata — così è dato apprendere dalla relazione che precede il disegno di legge — dovrebbero configurare uno *status* di eccezionalità e di necessità tale da consigliare ed anzi imporre la creazione nel tempo breve del nuovo ufficio giudiziario.

Ragioni prudenziali correlate alla recente normativa in tema di competenze penali e civili del pretore ed alla preventivata diminuzione dei carichi dei tribunali (normativa entrata in vigore da poco meno di tre settimane e della quale non è possibile ancora registrare realistici effetti), nonché la esigenza di coordinare l'istituzione di nuovi tribunali nella prospettiva della sempre auspicata revisione delle circoscrizioni dovrebbero indurci ad un provvedimento veramente responsabile, di natura cautelare, quale la restituzione in Commissione del disegno di legge per un più maturo esame.

A tale decisione dovrebbe pervenirsi anche perchè non sembra che siano stati acquisiti dal Governo e comunque trasmessi dal Governo al Senato i richiesti pareri della corte di appello e della procura generale di Napoli.

Peraltro un ulteriore meditato approfondimento è stato raccomandato da un illustre collega (il senatore Russo del Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente), che sino ad epoca assai recente ha assolto la funzione di giudice nell'ambito della cir-

coscrizione giudiziaria napoletana, precisamente presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere; ciò sul presupposto di una attenta soluzione dell'essenziale problema di una efficiente distribuzione dei giudici sul territorio e nella prospettiva della istituzione del giudice monocratico di prima istanza.

Dello stesso avviso è stato altro autorevole collega, il senatore liberale Palumbo, che ha chiesto una pausa di riflessione al fine di acquisire elementi, tuttora non disponibili, che consentano di prevedere l'effettivo carico di lavoro del tribunale di Napoli, una volta entrata a regime la riforma delle competenze del pretore.

Anche i colleghi democristiani senatori Coco, Di Lembo e Ruffino ed il senatore Bobbio hanno condiviso l'opportunità dell'inserimento della proposta istituzione del nuovo tribunale nella prospettiva della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Il senatore Michele Pinto, anch'egli democristiano, a sua volta, sollecitando i pareri della corte di appello e della procura generale di Napoli, che, come sottolineato dianzi, sono ignorati da questa Assemblea, ha evidenziato che la specificità della situazione che gravita su Torre Annunziata è pressochè analoga in altra zona del napoletano sì da prevedersi la proposta della istituzione di una sede di tribunale a Nocera Inferiore.

È da porre, poi, in luce che l'illustre giurista, senatore Vassalli, apprezzatissimo presidente della Commissione giustizia, sin dall'inizio dell'esame del disegno di legge *de quo* ha avvertito l'esigenza di considerare ogni futura creazione di uffici giudiziari nella prospettiva organica di riforma delle circoscrizioni giudiziarie ed in un primo tempo ha persino prospettato la eventualità di una sede diversa per il nuovo tribunale da costituirsi nell'ambito del napoletano.

Lo stesso senatore comunista Ricci, cofirmatario del disegno di legge, pur sollecitando il varo del provvedimento, ha evidenziato che questo, se ed in quanto sarà approvato dal Senato, non deve comunque interpretare come segno di un orientamento teso ad aumentare immotivatamente le

sedi dei tribunali che, a suo parere, dopo i recenti interventi legislativi andrebbero invece certamente ridotte, precisando altresì la contrarietà della sua parte politica a qualsiasi aumento dell'organico della magistratura, fintanto che l'organico in questione non risulti coperto interamente e non si sia provveduto ai necessari interventi di redistribuzione dei magistrati tra i vari uffici giudiziari.

Lo stesso senatore Ricci ed il senatore Gozzini (Sinistra indipendente), infine, pur manifestando l'adesione alla istituzione del nuovo tribunale con sede a Torre Annunziata attesa la eccezionalità che la giustificerebbe in rapporto con la gravità contingente dell'aggressione criminale nella zona, hanno proposto un ordine del giorno, accolto dalla Commissione giustizia, con il quale si ribadisce la necessità e l'urgenza di procedere in tempi rapidi a una completa revisione delle circoscrizioni giudiziarie e della relativa distribuzione degli uffici e dei magistrati.

Il Governo non può dirsi che abbia espresso con entusiasmo l'atteggiamento favorevole alla costituzione del proposto nuovo tribunale, tanto che il sottosegretario senatore Cioce ha dichiarato di condividere l'esigenza di un intervento organico nella delicata materia concernente la istituzione di nuove sedi giudiziarie e ha osservato che eventuali interventi anche di riequilibrio degli organici dei vari uffici giudiziari (riportiamo letteralmente quanto è scritto nel resoconto della seduta tenuta dalla Commissione giustizia il 31 ottobre 1984) sono subordinati ad una valutazione di quelli che saranno gli effetti, tutti da scoprire, della riforma della competenza del pretore.

In ultima analisi la Commissione giustizia ha conferito mandato al relatore senatore Franza di riferire favorevolmente all'Assemblea nel testo dalla stessa licenziato sulla base delle assicurazioni personali, certamente autorevoli e degni di fede, dello stesso relatore, che ha conoscenza diretta e professionale della situazione in cui versava e versa il tribunale di Napoli e particolarmente delle disfunzioni croniche deri-

vanti dalla notevole mole di lavoro accumulata a seguito del dilatarsi dei ben noti fenomeni di criminalità organizzata, dal moltiplicarsi delle piccole e medie vertenze civilistiche (con molta probabilità oggi di competenza pretorile) e dalla carenza delle strutture edilizie.

Nello stesso senso la situazione di precarietà, di insufficienza e di necessità è avvalorata dai presentatori del disegno di legge e, con particolare efficacia, diligenza ed approfondimento dalla prima firmataria senatrice Salvato.

Ci domandiamo, però, se nel nostro territorio nazionale e, specificatamente, nelle nostre isole, non esistano situazioni altrettanto gravi e forse più gravi di quelle riscontrabili nell'area della Campania, affidenti la criminalità organizzata, le disfunzioni della giustizia, le rilevanti pendenze dei processi civili e penali, la lentezza dell'iter giurisdizionale.

La mia parte politica ritiene che a tale quesito non si possa rispondere negativamente. Purtroppo in tutto il nostro paese imperversa la gravità dell'aggressione criminale e la giustizia vacilla e versa in uno stato di mera agonia.

Le ragioni di eccezionalità e di allarme che dovrebbero indurre alla istituzione del nuovo tribunale di Torre Annunziata esistono in tante altre parti, in tante altre regioni, in tante altre circoscrizioni giudiziarie italiane.

In tale senso si sono pronunziati anche in questi giorni ed in numerosi incontri e dibattiti molti magistrati ed avvocati dell'area napoletana che, manifestando il loro dissenso, hanno evidenziato il difetto di qualsiasi urgenza ed anche di qualsiasi necessità per la immediata creazione del proposto nuovo tribunale, che a loro avviso sarebbe più di danno che di utilità per un più regolare funzionamento ed assolvimento delle attività giudiziarie.

Il problema non si elimina con provvedimenti contingenti e di rattoppo. Esso deve essere, non può non essere, esaminato e risolto sulla base della riforma organica delle circoscrizioni giudiziarie.

Nel frattempo (speriamo che non passi invano altro notevole tempo) occorre soprassedere alla istituzione di nuove preture, di nuovi tribunali, di nuove corti di appello e disporre invece, senza remore, la soppressione degli uffici giudiziari che sono palesemente inutili, improduttivi ed inconferenti.

È per tali considerazioni che la mia parte politica, mio tramite, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, chiede che il Senato sospenda l'esame e la discussione del disegno di legge n. 50 e restituisca gli atti alla Commissione giustizia per un migliore approfondimento. Per il caso di reiezione di tale richiesta, a nome del mio Gruppo, dichiaro la astensione per carenza di idonei elementi di giudizio. (*Applausi dall'estrema destra*).

VASSALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo sulla questione sospensiva a nome del mio Gruppo politico, ovviamente, e non in relazione ad alcuna funzione che possa aver svolto in precedenza nell'esame di questo provvedimento.

Mi oppongo alla richiesta di sospensiva formulata dal collega senatore Filetti anche se essa, come sempre, è una proposta molto ragionata, molto motivata, degna del massimo apprezzamento e del massimo sforzo di comprensione. Peraltro, come avete ascoltato, la proposta non tende solo a rimandare gli atti in Commissione giustizia per un ulteriore approfondimento della materia e per l'esame di eventuali pareri che non sono fino ad oggi pervenuti: è invece una richiesta che ha come scopo quello di abbandonare completamente l'esame di questo provvedimento in attesa della realizzazione di quella vasta riforma delle circoscrizioni giudiziarie che da tanto tempo si attende e che ancora non si vede di prossima realizzazione. Questo, il senatore Filetti, lo ha detto esplicitamente e gli va dato certamente atto del fatto che il voto per una revisione delle circoscrizioni giudiziarie e perchè si ponga termine a provvedimenti isolati o par-

ticolari è stato formulato anche in un ordine del giorno della Commissione giustizia, che figura agli atti dei lavori di questa sera della nostra Assemblea.

Senza entrare nel merito del provvedimento, parlerò esclusivamente contro la richiesta di sospensiva attenendomi al tempo prescritto dal Regolamento.

L'Assemblea deve sapere che questo tema ha formato oggetto di attentissimo esame da parte della Commissione proprio sotto i profili che adesso il senatore Filetti portava all'attenzione del Senato.

Vi era infatti una duplice preoccupazione: quella nascente dall'idea di un provvedimento isolato, quando invece si attende una riforma delle circoscrizioni giudiziarie in un contesto più ampio, quale tutti da tanto tempo auspichiamo, e quella derivante dal fatto che nel frattempo, dall'epoca della proposta ad oggi, sono intervenuti quei due provvedimenti legislativi del 30 e 31 luglio scorsi, che hanno alleggerito il carico dei tribunali, attribuendo molte delle competenze dei tribunali stessi al pretore, soprattutto in materia penale. Ciò potrebbe far pensare che il carico del tribunale di Napoli abbia risentito in modo vantaggioso, nel senso di un alleggerimento, di questa nuova situazione legislativa.

Questi temi, onorevoli colleghi, sono stati molto attentamente esaminati e vagliati in una pluralità di sedute della Commissione. Quest'ultima si è fatta forte non soltanto della pressione che, come spesso accade in queste situazioni, veniva dagli ambienti forensi e dagli ambienti giudiziari univocamente interpellati e ascoltati, anche con l'intervento di delegazioni che si esprimevano per l'urgenza del provvedimento, ma soprattutto si è appoggiata su una relazione motivatissima del prefetto di Napoli, che è agli atti. La relazione del prefetto di Napoli è dell'ottobre 1984, cioè è successiva alla trasformazione della competenza dei tribunali, intervenuta con le leggi del 30 e del 31 luglio. Proprio in questa relazione si rilevano elementi che ci hanno indotto a considerare che la situazione del tribunale di Napoli — perchè in fondo di questo si tratta — fosse tuttora bisognosa di questo cospicuo alleggerimento. Basti

dire, onorevoli colleghi, che, secondo la relazione del prefetto, il tribunale di Napoli, con 24 mandamenti e una giurisdizione su 92 comuni, per una popolazione di circa tre milioni di abitanti, di cui 1.758.000 sparsi in provincia, è il circondario che nell'ambito dell'ordinamento giudiziario italiano si qualifica come il più voluminoso e nello stesso tempo il più appesantito da carichi di lavoro anche rispetto all'attività di vigilanza sui mandamenti. Si aggiunge poi che tutte le soluzioni finora trovate, riguardanti la creazione di nuove sezioni civili e penali nel tribunale di Napoli, non hanno dato, in nessun modo, dei risultati positivi.

Un'altra parte della relazione del prefetto — ma non di questo si tratta — è rivolta a corroborare la scelta della sede di Torre Annunziata tra le altre possibili scelte per un secondo tribunale della provincia di Napoli. Quindi abbiamo tenuto presente la situazione di eccezionalità, abbiamo ascoltato delegazioni, abbiamo la relazione del prefetto; non so che cos'altro si potrebbe fare. Quello proposto questa sera dal senatore Filetti è un *fin de non recevoir*, un dire che non si deve assolutamente dare vita a nessuna eccezione e si debbono lasciar trascinare le cose fino a quando verrà quel famoso piano organico di cui tutti conosciamo la storia passata e possiamo indovinare purtroppo quella futura, anche se tutti quanti stiamo premendo perchè quel piano si faccia. Secondo la richiesta di sospensiva non si dovrebbe, per il momento, fare assolutamente niente, non si dovrebbe tener conto di situazioni assolutamente eccezionali come quella di Napoli.

Da ultimo debbo anche aggiungere che queste posizioni, di cui stasera il senatore Filetti si è fatto portavoce, di persone del tribunale di Napoli e di ambienti forensi che non sarebbero favorevoli a questo provvedimento, per noi che abbiamo partecipato diligentemente ai lavori della Commissione sono assolutamente nuove. Fino a questa sera abbiamo sentito voci in un solo senso, quelle che hanno sostenuto l'urgenza e la necessità della istituzione di questa nuova sede di tribunale.

Per questi motivi, onorevole Presidente, siamo contro la richiesta di sospensiva. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Filetti.

Non é approvata.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore. Ricordo altresì che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

approvando il disegno di legge che istituisce il nuovo tribunale con sede a Torre Annunziata,

rileva il carattere eccezionale di tale istituzione che si giustifica soltanto in rapporto con la gravità dell'aggressione criminale nella zona, e ribadisce la necessità e l'urgenza di procedere in tempi rapidi a una completa revisione delle circoscrizioni giudiziarie e della relativa distribuzione degli uffici e dei magistrati.

9. 50. 1

LA COMMISSIONE

FRANZA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BAUSI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

FRANZA, *relatore*. Sì, insistiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

È istituito il tribunale di Torre Annunziata, nel distretto della corte d'appello di Napoli.

Il tribunale di Torre Annunziata comprende i mandamenti di Castellammare di Stabia, Gragnano, Ottaviano, Pompei, Sant'Anastasia, Sorrento, Torre Annunziata e Torre del Greco.

È approvato.

Art. 2.

Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato a determinare, con proprio decreto, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, nell'ambito delle dotazioni dei ruoli del Ministero, l'organico del tribunale di Torre Annunziata sulla base dei carichi di lavoro sopravvenuti nell'ultimo quinquennio e concernenti i territori compresi nel circondario, nonché a stabilire la data d'inizio del suo funzionamento.

È approvato.

Art. 3.

Gli affari civili e penali, riguardanti il territorio del nuovo circondario, già in corso alla data d'inizio del funzionamento del tribunale di Torre Annunziata restano attribuiti alla cognizione del tribunale di Napoli.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio sottolineare ciò che veniva detto anche nell'intervento dello stesso sena-

tore Filetti, cioè in particolare la drammatica situazione di numerose aree della Campania e soprattutto dell'area napoletana rispetto ad una presenza sempre più massiccia della criminalità organizzata ed alla necessità di lotta a questo fenomeno.

Siamo convinti che ci troviamo di fronte non soltanto a questioni che incidono materialmente nella vita dei cittadini di questa regione, ma ad una questione più complessivamente democratica con caratteri di eversione e che ha preoccupanti riflessi sullo sviluppo economico, sociale e culturale di questa regione, come dell'intero paese.

Questa consapevolezza fa avvertire anche la necessità di trovare — come bene ha detto il senatore Vassalli — strumenti eccezionali, meccanismi operativi efficaci e moderni che siano adeguati al livello dell'offesa e che siano idonei a costituire un deterrente in termini di prevenzione generale.

D'altra parte, nella stessa area napoletana sappiamo che c'è un sostanziale aumento della giustizia civile, che questa istanza di giustizia molto spesso finisce per essere compromessa, mortificata e che le inadeguatezze, i ritardi, la mancata risposta, la denegata giustizia aggravano ancora di più una condizione di vita molto difficile.

Voglio portare qui alcuni dati a sostegno di questa nostra proposta, che ha visto intorno ad essa crescere unanimità di consensi e che riguarda alcune questioni molto concrete. Nell'ultimo quinquennio il carico di lavoro del tribunale di Napoli si è più che triplicato. Questo tribunale non soltanto per il carico di lavoro, per la stessa ubicazione geografica, ma per una serie molteplice di cause si è dimostrato per molti versi incapace, appunto, di rispondere a tutte queste istanze di giustizia penale e civile, soprattutto a quelle che provengono dalle aree del circondario.

L'istanza del secondo tribunale, che noi abbiamo inteso rappresentare con la proposta di legge, è una esigenza avvertita non da poco tempo, ma più volte negli ultimi anni. Alla inaugurazione dell'anno giudiziario è stata uno degli argomenti più trattati dai vari procuratori generali. È un'esigenza avvertita in altri ambienti, non soltanto tra gli operatori del diritto, ma tra quanti han-

no a cuore la rinascita civile e sociale di questa realtà. C'è necessità di una distribuzione degli affari della giustizia più razionale, che risponda realmente ad un adeguato principio di decentramento.

Il senatore Vassalli ha già ricordato che il tribunale di Napoli comprende ben 24 mandamenti e che ha la giurisdizione su 92 comuni, con una popolazione così dilatata di tre milioni di abitanti, di cui circa 1.800.000 sparsi in provincia. Quindi, è realmente il circondario più numeroso, più appesantito, anche con riguardo a questa attività di vigilanza sui mandamenti.

La soluzione verso la quale ci siamo mossi — e che auspichiamo sia condivisa da quest'Aula — di istituire un nuovo tribunale corrisponde anche alla consapevolezza che altri tentativi sono in un certo senso falliti. Mi riferisco soprattutto alla scelta di istituire nuove sezioni civili e penali, che non ha dato risultati soddisfacenti proprio a causa della esasperata centralizzazione dei servizi. Tutto questo, onorevoli colleghi, è a danno dell'obiettivo primario di tutelare l'interesse, reciproco, del cittadino e della giustizia.

A questo vorrei aggiungere un altro dato, quello che ci preoccupa di più e che ci rende più avvertiti dell'esigenza di giungere al secondo tribunale dell'area napoletana. Mi riferisco più precisamente ai compiti che, come legislatori, abbiamo svolto per quanto riguarda la materia penale e soprattutto alla legge Rognoni-La Torre che tanta importanza ha nella vita di questo circondario. Rispetto all'applicazione di questa legge devo sottolineare che sono sotto i nostri occhi dei dati inquietanti, soprattutto per la non applicazione delle misure di prevenzione.

In realtà, questo deriva da molteplici cause, non ultima quella della esiguità dei magistrati impegnati in questo difficilissimo compito. Finora una sola sezione, che ha dovuto svolgere anche l'ordinario ruolo penale, si è occupata delle misure di prevenzione.

I dati che voglio riportare ci dicono che il cuore stesso della legge, cioè la necessità di colpire i patrimoni attraverso le misure di prevenzione, non ha funzionato con quella congruità che era necessaria.

Abbiamo avuto, nel 1983, nel circondario di Napoli, un solo sequestro di patrimonio e, nel primo semestre del 1984, 31 sequestri e solo due confische dopo la strage di Torre Annunziata.

Credo che su questi dati abbiamo la necessità di riflettere, come pure sull'altro dato della gestione dei maxi-processi, che devono essere tenuti proprio in queste settimane nell'area del circondario.

Certamente non mi nascondo il fatto che le nuove leggi volute dal Parlamento, sulle quali abbiamo lavorato nella Commissione giustizia e anche in Aula, le leggi cioè relative all'aumento della competenza penale e civile del pretore, sono un passo avanti sulla strada di un utilizzo più razionale delle risorse esistenti e costituiscono il presupposto delle ulteriori riforme che la funzione giudiziaria e più in generale l'amministrazione giudiziaria esigono nel nostro paese. Ma, al di là del momento di crisi che l'impatto di questa nuova legislazione con il sistema giudiziario esistente sta producendo, vi è la consapevolezza di dover trovare strumenti che non determinino un negativo rapporto fra riforme e strutture, in modo da lavorare tutti al fine di una maggiore razionalizzazione e di una maggiore efficienza del sistema. Per questo abbiamo avanzato questa proposta.

Prima di concludere, desidero soffermarmi brevemente sulla scelta dell'area e della sede. Credo che la validità di questa proposta di insediamento sia determinata da ragioni topografiche, di utenza, di collegamento tra i vari mandamenti che costituiscono il futuro circondario. Infatti la sede è la più adeguata per la sua collocazione topografica, per l'abbondanza di mezzi di comunicazione e di collegamento nonché per la possibilità di aggregare, ai fini di una ottimale organizzazione giudiziaria, ben otto mandamenti, cioè circa 600.000 abitanti, rispetto ad altre scelte che invece avrebbero mantenuto lo stato di congestione della sede napoletana.

Per quanto riguarda l'orientamento dei vertici della magistratura napoletana, so che vi è l'esigenza di un secondo tribunale e che si è convenuto sulla validità dell'ipotesi di Torre Annunziata. Questo bacino territoria-

le ha una fisionomia molto precisa da un punto di vista socio-politico: infatti Torre Annunziata si trova al centro di una elevata attività delinquenziale che si estende a macchia d'olio su tutto il cosiddetto comprensorio stabiese-vesuviano.

Ci rendiamo conto che l'istituzione del tribunale di Torre Annunziata non può essere la panacea di tutti i mali, ma può costituire un ulteriore momento di rinnovato impegno dello Stato in questa area e una remora nei confronti dell'aumento dei fenomeni delinquenziali. I segnali di rigetto che ci sono stati e che qui non sono stati citati servono a farci riflettere. La stessa relazione del prefetto Boccia, precedentemente ricordata dal senatore Vassalli, rivela l'esistenza di questi segnali che provengono dal mondo della malavita la quale ha ben capito che l'istituzione di questo tribunale può nuocere alla sua attività e ha operato per sabotare aggregazioni e impegni che sono maturati intorno a questa proposta.

Ci accingiamo a varare un provvedimento che ha una sua eccezionalità. La mia parte politica, assieme a colleghi di altri Gruppi, ha votato un ordine del giorno in Commissione: siamo impegnati a far sì che si giunga alla revisione delle circoscrizioni, perchè questo è l'unico strumento valido per consentire una giusta applicazione delle altre normative.

Vorrei concludere ricordando ai colleghi presenti in Aula quello che ognuno di noi ha detto all'indomani della strage di Torre Annunziata. A contatto con quella cittadinanza ferita ed oltraggiata, con quella città per tanti versi violenta, le varie forze politiche hanno assunto l'impegno di rafforzare la presenza dello Stato sapendo che altre strade vanno ricercate, cioè quelle di uno sviluppo economico, sociale e civile in quell'area, al fine di combattere la camorra, ma sapendo anche che uno Stato realmente presente può essere di valido aiuto a una crescita della coscienza civile e sociale e per far maturare questi nuovi processi economici, sociali e culturali.

In questo senso riteniamo che la nostra proposta possa essere accolta. È una proposta partita da noi, ma, dal modo in cui

si è sviluppato il dibattito in Commissione, sento che non è una proposta solo del Gruppo comunista, ma di più parti politiche le quali intorno ad essa si sono riconosciute. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, i socialisti voteranno a favore di questo disegno di legge riconoscendone sia la validità, sia il carattere di eccezionalità, così come giustamente evidenzia in un ordine del giorno il relatore, senatore Franza, carattere di eccezionalità che non solo ne giustifica l'urgenza, ma ne raccomanda l'approvazione proprio in rapporto alla gravità dell'aggressione criminale nella zona. Inoltre, ritengo che detto provvedimento potrà far procedere in tempi più rapidi una completa revisione delle circoscrizioni giudiziarie, dando così efficienza a queste fondamentali istituzioni per la difesa del cittadino onesto e riconoscendo così, ancora una volta, che la giustizia è un fattore indispensabile alla convivenza democratica nel nostro paese.

Mi sia consentito di cogliere questa occasione per ricordare a questo ramo del Parlamento che esiste qualche altro analogo provvedimento che attende ancora di essere esaminato. Mi riferisco in modo particolare al disegno di legge n. 763, signor Presidente — che prevede l'istituzione di un tribunale a Nocera Inferiore — da me presentato il 5 giugno del 1984, ritenendo che nel provvedimento in questione vi siano, anche se forse non si rilevano, gli stessi caratteri di eccezionalità, ampi e validi criteri per giustificarne l'approvazione in tempi brevi, ricordando che la zona dell'agro nocerino-sarnese ha vissuto, proprio negli ultimi tempi, analoghi momenti di massima tensione.

Come validamente e giustamente ha saputo indicare il senatore Franza nella pre-

sentazione del disegno di legge oggi al nostro esame, anche per quanto riguarda questa zona dell'agro nocerino è opportuno ribadire la necessità che lo Stato aggredisca da ogni lato la criminalità organizzata, così da legittimare, senza euforiche speranze, previsioni ottimistiche.

Mi auguro, quindi, che anche l'iter del provvedimento di cui io sono il primo firmatario possa procedere con la stessa celerità. A maggior ragione, per questi motivi, ancora una volta ribadisco il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge n. 50 (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana non si è opposta alla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge presentato dai colleghi del Gruppo comunista, anzi ha dato il suo contributo affinché questa urgenza venisse accordata. Inoltre, abbiamo dato il nostro contributo a che la discussione in Commissione, e successivamente in Aula, andasse in una certa direzione e non ci siamo espressi positivamente sulla richiesta di sospensione del collega del Movimento sociale italiano.

Diamo il nostro assenso, il nostro voto favorevole al disegno di legge n. 50, ma nello stesso tempo diciamo con chiarezza che non condividiamo le motivazioni che sono state espresse dai colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Infatti, reputiamo che il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie vada affrontato con molta razionalità e con una attenta riflessione. Non saremmo stati contrari a che questo disegno di legge fosse stato considerato, e quindi esaminato, in un quadro più vasto comprendente le varie iniziative riguardanti l'area campana e, più in generale, l'area meridionale.

Avremmo quindi voluto che l'esame di questo disegno di legge fosse stato preceduto

dalla considerazione della necessità di una connessione con gli altri disegni di legge che, al momento, si trovano alla Camera dei deputati e, come ho poc'anzi sentito affermare dal senatore Sellitti, anche in questo ramo del Parlamento.

In definitiva, non vorremmo — e lo dico anche come componente della Commissione antimafia — che tutto il problema della lotta alla criminalità nell'Italia meridionale, e in Campania in modo particolare, venisse risolto creando nuovi uffici giudiziari che di per sè non sono una panacea — lo ha detto anche la collega Salvato — e non risolvono tutti quei problemi gravissimi che vi sono in tale area del Mezzogiorno. La stessa collega Salvato, che è membro della Commissione antimafia, sa che questi temi sono spesso oggetto di discussione e di riflessione da parte nostra e di sollecitazione al Governo e al Ministro della giustizia in modo particolare.

Avevamo dubbi sulla velocità con la quale siamo andati avanti e temiamo che vi sarà prestissimo una rincorsa per avere altre strutture giudiziarie.

Avremmo anche voluto sentire le autorità — non tanto quelle di polizia, addette all'ordine pubblico, ma la magistratura — per avere un doveroso parere sul modo di procedere ad una programmazione di nuovi insediamenti giudiziari, così come, peraltro, era stato richiesto anche dal senatore Michele Pinto.

La velocità e l'urgenza che qui sono state sottolineate hanno impedito che questi pareri venissero raccolti, cosa che secondo me era importante e che sarà comunque importante tener presente quando esamineremo gli altri disegni di legge.

Bisogna stare molto attenti: lo dico da meridionale agli amici meridionali. Molti colleghi di tutti i Gruppi politici non capiscono certe nostre richieste e non si rendono conto di come si possa, con tanta velocità, non soltanto presentare disegni di legge istitutivi di nuove strutture giudiziarie, ma anche vederli approvati.

Vi sono problemi di contenuti della giustizia, vi è la necessità di rivedere l'ordina-

mento giudiziario in relazione a grossi problemi di mafia e camorra, che dovremo affrontare. Spero che la riflessione su altre iniziative possa essere più approfondita, in maniera da consentire un confronto più esauriente e serrato di quanto non sia stato possibile sviluppare in occasione dell'esame del disegno di legge n. 50.

Con queste motivazioni, ma anche con queste riserve, confermo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 dicembre 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 19 dicembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (1027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (1028) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,45).